

## CAP. XXVI ESEMPI ED INSEGNAMENTI

M. Maria Maddalena dell'Incarnazione: vita religiosa

Non è certo possibile condensare adeguatamente in poche pagine quanto Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione ha offerto come esempio ed ha lasciato come insegnamento.

Molto si è già potuto rilevare attraverso quanto finora scritto; altro è stato o sarà presentato attingendo sia alla vasta documentazione che man mano viene alla luce, sia ai quattro Processi Ordinari istruiti per la causa di canonizzazione della Ven. Fondatrice.

In questo Capitolo viene messo in evidenza quanto di più saliente si è potuto ricavare dai documenti che riguardano la vita religiosa di Madre M. Maddalena come Fondatrice dell'Ordine della Adorazione Perpetua.

Anche a distanza di quasi due secoli, molti fatti e detti sono più che attuali e possono (come sempre potranno) essere di valido aiuto non solo alle sue Figlie, ma a tutti i cristiani.

Cominciamo dai primi tempi in cui la Madre giunse a Roma con un gruppetto di giovani da Ischia di Castro. Possediamo notizie precise specialmente dalla nipote del Baldeschi, Isabella.

Essa, pur avendo lasciato il monastero di S. Anna al tempo dell'esilio della Fondatrice ed essersi poi sposata, ebbe ancora modo di ritornare più volte a Roma presso lo Zio, Confessore e Cappellano del monastero; e, non essendoci ancora clausura papale, di continuare ad avvicinare la Madre ed osservarne il comportamento.

Ci fa conoscere dunque Isabella Baldeschi<sup>(240)</sup>:

“Madre M. Maddalena era persona di grande fede, e spesso a noi (giovani di prova) insinuava di credere prontamente e fermamente a tutte le verità da Dio rivelate. Le apparivano segni di una fede straordinaria e viva nel volto quando si raccomandava a Dio ed ai Santi per

(240) - *SUMMARIUM*, pagg. 54 e ss. - passim

qualche grazia: pareva come se Iddio (o quel Santo) le fosse presente e volesse toglierli di mano quella tal grazia.

Grande pure era la sua fiducia in Dio, ed in ogni bisogno non mostrava mai di sgomentarsi; e se noi diffidavamo e mostravamo smarrimento in qualche circostanza, eravamo da lei riprese.

Questa sua fiducia era da tutte noi ammirata, e dicevamo: - Pare che l'Abadessa abbia già in mano quello che le manca.

Notavamo ancora, tra noi giovani, che la sua attitudine avanti Gesù Sacramentato era quella di una persona che si trova come fuori dai sensi. Così nel parlare di Dio, mostrava di esserne oltre modo innamorata.

Per i poveri era poi portata in modo da non potersi ridire: quanti poveretti capitavano al monastero di Roma, tutti avevano il pranzo... e molti ne soccorreva con forti elemosine.

Come potesse arrivare a tanto era cosa prodigiosa; poiché il monastero quasi nulla aveva di rendita...

La carità straordinaria verso il prossimo la mostrò (anche) nella cura delle inferme; come pure nel procurare che tutte si conservassero in grazia di Dio e si amassero tra di loro.

Alcuni giorni innanzi la sua morte, mi diede seri avvertimenti, inculcandomi di essere di buon esempio alle secolari, dato che non avevo voluto farmi religiosa, come essa desiderava.

Per niente si sgomentava della morte, e si mostrava contenta come se fosse stata sicura di andare in Paradiso...

Alla Madre sono obbligata dell'ottima educazione ricevuta, e della somma industria adoprata per farci rinnegare la propria volontà; cosa di cui sono assai contenta... trovando proficua tale virtù anche nello stato di vita matrimoniale...

Mostrava una contentezza somma allorché poteva a noi insinuare e parlare dei Misteri della nostra fede...

Prendevasi ogni cura delle neofite; ed una giovane ebrea fatta cristiana venne a me calorosamente raccomandata mentre abitavamo insieme nel Palazzo Albani, nella seconda mia andata a Roma, affinché l'avessi bene istruita ed esercitata nelle pratiche di pietà... e dandole religiosi suggerimenti.

La Madre ringraziava sempre Iddio e voleva che anche noi lo facessimo, per esser nati da genitori cristiani, perché non vi è dono più prezioso della fede...

Nelle ore libere, quando eravamo al noviziato, ci raccontava sempre qualche passo della vita di Gesù Cristo. In Quaresima, tutti i giorni, nel tempo del pranzo, faceva leggere qualche parte della Passione del Signore. Nel Giovedì Santo si poneva ad adorare davanti al sepolcro, e ci rimaneva sino alla mattina seguente, astenendosi dal mangiare e dal dormire: vedevamo i suoi occhi sempre pieni di lacrime.

Quando poi erano le solennità del Corpus Domini e le Festività di Maria SS.ma, si mostrava assai giuliva. Otto giorni prima dell'Assunta, incominciava a farci recitare, e di tanto in tanto si presentava per farci ripetere, alcune giaculatorie... Tali parole in bocca sua erano proferte con tale e tanta enfasi che pareva essere ella in Paradiso e parlare in presenza della Vergine SS.ma. Chiamava questa ed altre solennità la festa della nostra Mamma...

Aveva gran rispetto dei Sacerdoti, e guai se avessimo accennato qualche difetto, anche naturale, di alcuni di essi... se veniva in monastero un Sacerdote qualunque, genuflessa gli baciava la mano, e quindi ordinava a noi di fare lo stesso.

Se era poi qualche Superiore, essa e tutte noi rimanevamo in ginocchio fino a che non avesse ordinato di rialzarci...

Non ho mai potuto accorgermi di alcun suo difetto...

Non solo odiava il peccato in se stessa, ma anche nel prossimo. Spesso soleva ripetere il desiderio di spargere il sangue per togliere il peccato, come era stato sparso da Gesù Cristo.

Non ammetteva discorso allorché si preparava a ricevere la S. Comunione, e nell'atto di accostarsi al Sacerdote, si vedeva così ansiosa come se la S. Particola slanciata dalle mani del Sacerdote fosse andata ad incontrarla.

Ci parlava frequentemente del fervore col quale deve riceverci Gesù Sacramentato; e ci diceva dell'esempio di tanti Santi per muoverci a praticare lo stesso.

Alle volte, specie in tempo di Quaresima, si asteneva dal mangiare, scusandosi del mal di gola, e si metteva a leggere in vece nostra i racconti della Passione; e la vedevamo talvolta fermarsi e rimaner immobile per un quarto d'ora... Lo stesso accadeva in noviziato, dove spesso veniva a leggerci discorsi sulla Passione, o altri sulla vita dei Santi... Era attentissima a sovvenire a tutti i bisogni ed a tutte le angustie, specialmente di noi probande... Vedendo che qualcuna era melanconica, la chiamava a sé, le parlava, la esortava a non temere e a far orazione. Queste giovani affermavano poi essere state penetrate nell'interno dall'avvedutezza di Suor M. Maddalena.

Cosicchè quando cercava di imprimerci il timor di Dio, dicendo che Egli era presente a tutto, noi rispondevamo che essa pure era la presenza di Dio, perché tutto intendeva e sapeva, anche il nostro interno...

Con ammirabile carità soffriva le ingiurie, e copriva quelle che le cagionavano danno... l'osservanza dei Voti le stava sommamente a cuore... Incedeva sempre con gli occhi bassi, tutta raccolta... Cercava di impedire il nostro attacco alle cose più indifferenti e lecite... Richiedeva una obbedienza prontissima."

Da un altro secolare, il medico della comunità, Dottor Sciarra, apprendiamo<sup>(241)</sup>: "Non ho mai udito né io mi sono mai avveduto che M. M. Maddalena abbia detto o fatto cosa alcuna contraria alla legge di Dio. Altrettanto posso dire relativamente alle leggi della Chiesa; e se ha dovuto dispensarsi talvolta dall'astinenza e dal digiuno, ciò è stato soltanto a seguito delle mie prescrizioni. Riguardo alle Costituzioni del suo monastero, io conosco che nei primi anni in cui l'assisteva la salute, era puntuale ad intervenire agli atti comuni; ma negli ultimi anni di vita la sua infermità le impediva di adempiere gli atti di comunità, essendo per lo più obbligata a stare in cella. Nonostante però, s'interessava che l'osservanza non venisse mai meno nella comunità; voleva essere informata di ciò che accadeva, e prendeva opportunamente quelle misure che erano necessarie per il giusto andamento dell'Istituto..."

Asserisco poi che dovette essere donna di gran fede. Indizi di questa fede spiccarono nella devozione che Essa aveva al SS.mo Sagra-

(241) - *SUMMARIVM*, pagg. 138 e ss. - passim

mento; e basta richiamare alla memoria ciò che fece ed operò per promuovere la adorazione perpetua; la quale Istituzione posso dire che formasse l'unico oggetto di tutti i suoi pensieri ed affetti... Grande era il decoro per la casa di Dio e per le funzioni... Ho rilevato inoltre che rispettava e venerava i suoi superiori, cioè Mons. Menochio e il sig. Abate Baldeschi... Grandissima era poi la sua speranza, che essa fondava in Dio, mentre metteva in pratica tutti i mezzi che la potevano condurre all'eterno possesso di Dio, il quale dovette essere l'unico oggetto dei suoi desideri fin dalla prima sua età... Indizio della sua speranza fu il non dubitare che fossero per mancare i mezzi per stabilire l'Istituto delle Adoratrici, nonostante che fosse un'opera in certo modo gigantesca...

Ho rilevato in Madre M. Maddalena una pazienza mirabile e pari rassegnazione e conformità ai divini voleri nel corso delle sue malattie, sempre gravi... Essa non si lamentava mai di ciò che soffriva, con me che frequentemente la visitavo... Aveva anche tutta la cura per le religiose inferme, non solo procurando che fossero assistite con tutta la carità e che avessero tutto ciò che veniva prescritto dal medico, ma ancora ricevevano conforti e coraggio a soffrire... Mostrava coi fatti di essere di buon cuore... Esercitava la prudenza in un modo non ordinario, giacché so ed ho veduto che tutte le sue monache l'amavano cordialmente e la riputavano come un oracolo; il che non sarebbe accaduto se non fosse stata dotata di prudenza sì nel disporre come nel trattare. Io stesso nel frequentarla ho dovuto conoscere quale fosse la sua circospezione anche quando cadeva il discorso sopra persone che avevano avuto o avevano rapporto con Lei...

Non ho mai udito dalla sua bocca una sola parola che potesse offendere l'altrui stima, fama e riputazione.

Era poi Ella semplicissima e di un carattere schietto, cosicchè non vi rilevai né equivoci né doppiezze, né falsità, né simulazioni... Non usava parzialità, per quanto io mi sono accorto, verso alcuna delle sue religiose, compresa anche sua nipote; ma le trattava tutte egualmente, con carità e discrezione...

La fortezza d'animo di M. M. Maddalena si manifestò sempre uguale in diversi tempi; e specialmente la manifestò con una inalterabile adesione alla volontà di Dio. Difatti, dove altra donna si sarebbe atterrita al solo pensiero d'intraprendere un'opera che aveva bisogno di ap-

poggi e di mezzi d'ogni sorta, senza averne alcuno presente, e dove il medesimo suo Direttore sentiva e dimostrava tutte le difficoltà, Essa ferma sempre nell'ispirazione e illustrazione avuta, mai dubitò della volontà di Dio e della sua Provvidenza... Apparve inoltre la sua forza di spirito nel sostenere con pazienza e rassegnazione tutti gli incomodi di una infermità complicata e diuturna...

Rapporto alla virtù della temperanza, posso dire di aver conosciuto che Essa niente curava i comodi della vita... Sebbene avesse sortito un carattere pletorico bilioso, nondimeno Essa l'aveva saputo così frenare che non sentii mai dalla sua bocca una parola aspra e dura... Ho rilevato in Lei la massima compostezza, quale deve essere sempre in una perfetta religiosa... Ho notato poi che non andava mai appresso alle lodi..."

Molto ancora potremmo apprendere dalle varie deposizioni, ma ci sembra opportuno attingere da una "Raccolta di memorie delle anziane che convissero con la Madre Fondatrice", memorie rinvenute negli appunti di dette religiose, poi riunite alla meglio tutte assieme, nel monastero di Torino, nel 1891.

Eccone alcuni punti: "Suor M. Maddalena aborrisce l'ozio... raccomandava alle sue figlie di far uso di continuo silenzio... inculcando il raccoglimento continuo, raccomandando loro di badare a se stesse... Soleva trattare con quelle persone da cui aveva ricevuto dei torti e delle contraddizioni come se niente avesse sofferto; non permetteva mai che altri ne facesse menzione, e con soavi maniere lodava alcune virtù che in quelle tali si distinguevano, e ricopriva i difetti che erano in loro palesi, prendendo dei ripieghi; non mancando però di illuminare a tempo opportuno le colpevoli... Spesso faceva delle esortazioni alle sue Figlie per animarle alla generosità nel servizio di Dio e nella perfetta osservanza delle S. Regole; le animava alla mortificazione interna ed esterna...

L'amore per il suo Dio la faceva spasimare per le offese che Egli riceveva dalle creature. Lo palesò specialmente nell'occasione che fu rapita da mano sacrilega una S. Pisside con le particole. Per riparare tanto attentato, ordinò una processione comune nel suo monastero... e dicendo a ciascuna delle religiose di pregare molto per tale oggetto...

Il suo amore verso Dio si manifestava pure nel sostenere dure prove e contraddizioni, come pure pene di spirito per le quali ogni esercizio di pietà e di regolare osservanza le era di sommo aggravio...

Dopo il ritorno dall'esilio, ogni anno nella Notte di Natale (in cui particolarmente si meditava il Mistero dell'Incarnazione), mai si vide la Madre coricarsi; anzi giammai la si vide come in quella notte con un aspetto così giulivo che sembrava più angelico che umano.

Lo attesta Suor Maria Teresa che ebbe la sorte di passarla più volte con Lei ascoltando i suoi santi ragionamenti su tale Mistero, fino al punto che, suonato il Mattutino, alcune religiose andavano, cantando delle devote e commoventi pastorali, a svegliare la comunità... All'udirle, Madre M. Maddalena ancor più si accendeva di gaudio che si diffondeva all'esterno in modo da rendersi visibile a tutte; e col massimo fervore si recava alla recita del Mattutino, salmeggiando con tutta l'effusione del cuore e non omettendo fin che visse di cantare le tre ultime lezioni spettanti al suo ufficio di Superiora colla massima devozione ed energia, in un modo che commoveva... Narrava talvolta alle sue figlie alcuni dei favori straordinari che da Dio riceveva; ma ciò faceva con tanta semplicità, e soprattutto per le domande che le facevamo circa il modo del quale Dio si era servito per la fondazione di questo Istituto... Professava il massimo rispetto per la S. Chiesa e il Sommo Pontefice; aveva un desiderio straordinario che si propagasse in tutto il mondo la religione cattolica, e a questo erano ognor rivolte le sue sante esortazioni perché si elevassero con singolar fervore incessanti preghiere al Sacramentato Signore a questo fine, dicendo che Egli non solo aveva voluto questo Istituto per risarcire le offese che riceve, ma altresì perché tutti venissero nella cognizione del vero Dio e della nostra Santa Religione...<sup>(242)</sup>

(242) - Cf. anche nel *Libro del Ritiro del 1814*, pag. 19, nel quale così si esprime la Madre: "Questa vita volentierissimo darei per testimonianza del vostro S. Vangelo, ed affinché tutti gli uomini si assoggettassero a crederlo. O mio Dio, io sono figliuola della vostra S. Chiesa, e come tale voglio morire..."

- Anche nella preghiera recitata oggi all'inizio del turno di Adorazione è detto: "...tutti gli uomini conoscano Te... e diventino un solo popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo."

Quando la nostra Madre M. Maddalena veniva a conoscere della conversione di qualche incredulo, ne giubilava straordinariamente, animandoci a pregare ancor di più e a ringraziare il misericordiosissimo Iddio... Quando l'Em.mo Pedicini era Prefetto di Propaganda Fide, l'animava ad impiegarsi con zelo ad incoraggiare i ministri del Vangelo che eran disposti ad applicarsi alla propagazione della Fede."

E Suor M. Teresa nella sua deposizione giudiziale<sup>(243)</sup> ci fa sapere: "La Madre ci raccontava con somma gioia come alcuni popoli si convertivano alla fede, e come questa andasse propagandosi; e ci diceva che i Missionari propagavano la fede con la predicazione, mentre le monache dovevano procurare la conversione dei peccatori e degli infedeli colle preghiere e con l'adorazione del S. Sacramento, coadiuvando così per quanto stava a loro a tale propagazione" (Questi desideri della Madre si possono rilevare oltre che nelle Costituzioni del 1818 (v. pag. 128), nell'Esortazione alle sue Figlie (par. VII), in alcune delle Aspirazioni amorose, ecc.)

Da una relazione (datata 7.5.1845) di Suor M. Clotilde della Concezione, convissuta per oltre 5 anni con la Fondatrice, e più tardi passata da Roma al monastero di Torino, ancora apprendiamo: "Sempre vidi la Madre dotata delle più sublimi virtù, e non potei notare in lei alcun difetto; e questa sua perfezione faceva in me tale impressione che con ragione avevo alto concetto della sua santità; e ciò mi dava continuo desiderio di trattenermi con lei e ricevere le sue insinuazioni per il cammino della virtù. Mi parlava con molta efficacia della vita interiore, che ogni volta più mi accendeva una sete inestinguibile di ascoltarla... ( e ciò) mi veniva cagionato dalle belle cose che mi diceva di Dio e del modo di compiacerlo, che mi confermava sempre più nella mia vocazione; e mi insegnava sante pratiche per le solennità...

Sulla novena del Natale mi aggiunse a tal uopo una sua lettera ove mi suggeriva il modo come dovevo preparare il mio cuore alla nascita del S. Bambino, lettera che fedelmente qui trascrivo:

(243) - *SUMMARIUM*, pag. 441

"V. G. S. - Voi sarete la regolatrice del silenzio facendo cessare nel vostro cuore lo strepito delle passioni per rendervi contenta agli amorosi insegnamenti di Gesù vostro bene. Figlia mia, in questa Santa Novena attenderete perciò ad una continua mortificazione interna, privandovi di ogni discorso inutile, e facendo silenzio con la considerazione che Gesù nasce. Ma voi dovete preparare il vostro cuore con atti di vero desiderio di amore, di umiltà e di vera confusione, riconoscendovi indegna che un Dio venga a nascere dentro il vostro cuore; e se così farete vi prometto che in quella Santa Notte proverete effetti meravigliosi. Intanto vi benedico. Pregate per me miserabilissima."

Voi sarete la regolatrice del silenzio, facendo cessare nel vostro cuore lo strepito delle vostre passioni per rendovi contenta agli amorosi lamenti di Gesù vostro bene, o figlia mia, in questa Santa Novena attenderete perciò ad una continua mortificazione, interna privandovi di ogni discorso inutile e facendo silenzio con la considerazione di Gesù, che nasce, ma voi dovete preparare il vostro cuore, con atti di vero desiderio di amore, di umiltà e di vera confusione, riconoscendovi indegna, che un Dio venga a nascere dentro il vostro cuore e se così farete vi prometto

Da tali preziosi ammaestramenti che dava a me in particolare, si può arguire quali e quanti erano quelli che dava in comune sulla regolare osservanza, perfezione religiosa, culto e venerazione al Divin nostro Sposo Sacramentato; l'assolamento del cuore con Dio, dicendo che Egli è uno Sposo geloso e non ammette le più piccole divisioni... Tali esortazioni rapivano i cuori delle sue giovani figlie... Insinuava sommamente la carità reciproca e molto la raccomandava nelle comuni esortazioni, e per mantenere questa in vigore voleva che nessuna si intrigasse nelle operazioni altrui... per cui voleva che le sue Figlie si amassero e rispettassero l'una con l'altra; e questo lo diceva con termini molto forti ed efficaci. - Fu segnalatissima nell'umiltà più profonda... Se narrava qualcosa delle grazie e favori a lei concessi dal Signore lo faceva con quella schiettezza e semplicità che in lei era con-naturale; tanto più che il Confessore era ben contento che li narrasse per sempre più animare tutte noi nella via della perfezione... Ella ha dato sempre prove di singolare umiltà nei disprezzi, contraddizioni e derisioni, sostenuti da lei con pazienza per il corso dell'intera sua vita (religiosa)... La sua umiltà la rendeva sottomessa e obbediente ai Superiori e deferente al parere altrui..."

E si potrebbe continuare, attingendo alle varie deposizioni.

Si preferisce però riportare qui alcuni commenti che riguardano qualcuno dei 26 Avvertimenti, tanto noti anche oggi nell'Ordine, l'enunciato dei quali si trova nel Libro del Ritiro 1814. Probabilmente si trattava di punti su cui riflettere e fare un esame di coscienza, in uso a quei tempi. Ma la M. Fondatrice li ha fatti propri, dettando un commento adattato al nostro Ordine.

Ci dice infatti Suor M. Concetta<sup>(244)</sup>: "Avendo io una volta fatto il Ritiro (individuale), essendo ancora novizia, mi scrissi per memoria i 26 punti di esame; ed essendo venuta M. M. Maddalena me li vide e disse che me ne avrebbe fatta la spiegazione. Difatti, chiamata in sua cella Suor M. Colomba, altra novizia, glieli dettò, e poi me li mandò... Nel sortire dal noviziato, vi lasciai quel libretto..."

Si tratta di un quadernetto che ancora esiste nell'Archivio del monastero di Roma, un manoscritto con alcune correzioni di mano della

(244) - Cf. f. 571 transunto del Processo Romano

Fondatrice, che ha come titolo: "Istruzioni sopra i 26 Avvertimenti del Ritiro in cella dati alle Novizie dalla più indegna Serva di G. S. Maria Maddalena dell'Incarnazione, l'anno 1820".

Queste Istruzioni, fatte stampare più volte assieme a quelle del 1812, e da sole, pochi anni fa, in un libretto edito dalla Tipografia Nazionale di Vigevano, data l'epoca in cui la Venerata Madre le ha dettate (cioè 4 anni prima della sua morte) sono, particolarmente in certi punti, un documento che rivela il cammino di spiritualità percorso da Essa, e a quale grado di unione con Dio, di perfezione e di amore per il suo Sposo Sacramentato Essa fosse giunta.

Hanno quindi un valore assai importante, anche se ci si deve limitare a riportare qui solo qualche parte.

Prendendo dall'Avvertimento n. 5 (*Se la prima a prestar servigi*) leggiamo fra l'altro: "... La maggior carità ed il maggior servizio cui possiamo prestarci è quello di animarci vicendevolmente a corrispondere esattamente alla grazia della vocazione alla quale siamo state chiamate, con fedelmente osservare ciò che abbiamo promesso nella nostra professione; porgere fervorose orazioni al Signore sì per noi stesse che per le nostre Consorelle, acciò aiutate dalla sua grazia possiamo tutte unite servire, amare, lodare ed adorare Gesù velato sotto gli accidenti del Pane, e poi unitamente aver la bella sorte di goderlo svelato in Cielo."

Nell'Avv. n. 7 (*Se la più devota nell'orazione*) rileviamo: "Vedere come siamo state perseveranti nella orazione mentale; se si discacciano con prontezza le distrazioni, i pensieri inutili, con rimettersi alla presenza di Dio, con fede, rispetto e confidenza; e vedere ancora come siamo state amanti di questa tanto necessaria orazione, essendo questa il cibo dell'anima nostra e il fonte perenne di ogni virtù".

Non meno importante è l'Avv. n. 8 (*Se la più costante nel patire*): "Vedere come soffriamo volentieri e con amore ogni patimento, sì interno che esterno; se siamo ferme nel soffrirlo con santa rassegnazione, nulla curando noi stesse ma solo l'adempimento della volontà di Dio".

L'Avv. n. 11 (*Se la più perseverante a stare alla presenza di Dio*) dice così: "Qui è necessario che noi vediamo come si tiene Dio presente a noi quando si opera per Lui ed in Lui. Per Lui, facendo tutto per suo amore; ed in Lui, vuol dire che quando operiamo dobbiamo trattenerci alla sua Divina Presenza, per quanto è permesso alla umana debolezza. Questo si fa con atti di fede, credendo che Iddio è sempre presente a noi, che tutto ciò che facciamo lo facciamo dentro la sua immensità e dentro il suo essere infinito. Si può tenere questa divina presenza con dire giaculatorie amorose verso di Lui, amatissimo delle anime nostre. Bisogna quindi esaminarsi se siamo state diligenti in vincere la dissipazione volontaria, tanto contraria allo spirito di vera Adoratrice".

All'Avv. n. 18 (*Se la più accesa nel desiderio di vedere Dio*) leggiamo: "Esaminarci sopra i nostri desideri, quali sono; se c'è in noi il desiderio di Dio, di amarlo sopra tutte le cose create, di dargli tutta la gloria che merita, desiderando di star sempre unite a lui. Quindi, con acceso desiderio domandargli che sia Lui solo a regnare nel nostro cuore e ne sia l'assoluto padrone; e pregandolo che accenda in noi un vivo desiderio di Lui, che tolga tutti i desideri che sono fuori di Lui".

Nell'Avv. n. 22 (*Se la più ardente nella brama di vedere Iddio*) troviamo inoltre: "Questa brama non può esser vera se non è accompagnata dall'esercizio di ogni virtù. Un'anima che ama, non brama che di vedere la persona amata; e questa brama deve consistere nel desiderio di vedere svelato Quello che adora velato qui in terra sotto le Specie Sacramentali, che gli deve essere forte stimolo per distaccarsi da se stessa e da tutto il creato, nulla bramando se non di vedere il suo Dio. Tutto parrà poco ad una Adoratrice considerando che la piccola violenza che fa a se stessa le deve essere premiata con godere eternamente il suo Sposo Celeste, senza timore di mai più perderlo."

Ed infine nell'Avv. n. 25 (*Se la più unita a Dio nel SS. Sacramento*): "Esaminarci se spesso ci ricordiamo nel decorso del giorno, come pure della notte quando ci svegliamo, di Questo amatissimo delle anime nostre; facendo verso di Lui aspirazioni amorose, desiderando di

sempre adorarlo, di stare tutti i momenti della nostra vita a pie' del sagrao altare in compagnia dei santi Angeli, ringraziando Gesù che con tanto amore si è donato tutto a noi. Giacché una Adoratrice Perpetua dovrebbe essere un'accesa serafina in amare ed adorare Gesù Sagramentato; tutti i suoi affetti dovrebbero tendere a Lui, nostra vita e nostro conforto; e come cerva sitibonda anelare continuamente a questo fonte perenne, e come famelica bramare di essere cibata di questo pane celeste. Ah, mio Dio! Se vi si amasse davvero, il solo nome di Gesù Sagramentato renderebbe contento e sazio il nostro cuore."

1.  
 Istruzione sopra i 26 Avvertimenti del  
 Ritiro in Cella dati alle Religiose dalla  
 Signora Ingleghera Teresi di G. S. M. Madda-  
 lena dell' Incarnazione Anno 1820.

1.  
 Se stada la prima ad alzarsi da letto.  
 che si sopra questo punto, bisogna esaminando  
 l'istate se come siamo sollecite in levarsi quan-  
 to date di siamo chiamate per fare la Santa  
 adorazione, e la mattina per andare  
 Tall' atto Comune; vedere un poco, quan-  
 tano sta ti atti di pigrizia, se fatti in tal ten-  
 te po. Eppure, se abbiamo visto noi stesse  
 levandosi subito per Amore di G. S.

2.  
 Se la prima ad unirsi alla Compagnia  
 per andar Tall' atti Comuni.

3.  
 Abbiamo  
 che si sopra questo punto, bisogna esaminando  
 l'istate se come siamo sollecite in levarsi quan-  
 to date di siamo chiamate per fare la Santa  
 adorazione, e la mattina per andare  
 Tall' atto Comune; vedere un poco, quan-  
 tano sta ti atti di pigrizia, se fatti in tal ten-  
 te po. Eppure, se abbiamo visto noi stesse  
 levandosi subito per Amore di G. S.

Prima pagina del manoscritto dei 26 Avvertimenti scritto nel 1820

O Serafini del Ciel che tanto amate  
Dite! <sup>accalmate</sup> ~~il~~ ~~cuor~~ ~~di~~ ~~Dio~~ ~~us~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~potete~~ ~~tenere~~

Mio feroce la stessa tua pietà l'indica  
a perdersi ~~tant~~ ~~potete~~ ~~rendendoti~~  
benigno a i miei desideri

O amor mio voi, che potete <sup>tutto</sup> riscalda  
te, dilatate infiammate tutti i cuori vel  
lo di voi unico nostro bene

O Gesù mio ~~me~~ bene, occupate il primo  
posto nel miserabile cuor mio, e fate  
il lusingo padrone di tutti gli affetti  
miei

Mio sommo bene io voglio amarvi  
coraggiosamente, confidentemente,  
teneramente, efficacemente

Mio amabile Gesù non voglio vivere  
che respirar che amore: non voglio  
vivere che d'amore: voglio con  
sumarmi e morire per dolce violenza  
di puro amore

Aspirazioni di M. Maria Maddalena - autografo

E Madre M. Maddalena che dava alle sue novizie, alle sue Figlie, gli insegnamenti sopra segnati, ha pure lasciato scritto di suo pugno su pochi foglietti delle Aspirazioni amorose, delle quali si riportano qui quelle che sembrano le più significative<sup>(245)</sup>:

“O Gesù mio, fate che io viva in Voi, diventi simile a Voi, e unicamente aneli e sospiri a Voi.”

“O mio Gesù, l’anima mia vi cerca ed è innamorata di Voi; e quando Vi potrà contemplare faccia a faccia?”

“Fate, o mio Gesù, che io non Vi trovi meno bello nelle vostre umiliazioni che nella vostra gloria; fate o mio Gesù, che io vi segua, vi obbedisca e vi abbracci con ugual tenerezza, allorchè venite a me colla croce, che quando vi venite con tutte le benedizioni della vostra soavità.”

“Io non Vi chiedo che mi liberiate dai mali che soffro, ma la forza di soffrirli per vostro amore. Vi chiedo solo la grazia di vivere e morire sulla croce.”

“Gesù, mio sommo Bene, vorrei che tutto il mondo Vi amasse, anche a costo di molte mie pene e della mia vita.”

“Mio amabile Gesù, non voglio respirar che amore; non voglio vivere che d’amore; voglio consumarmi e morire per dolce violenza di puro amore.”

E che tali aspirazioni non fossero solo parole, ma ben calate nella realtà della vita di Madre Maria Maddalena, già abbiamo potuto constatarlo e ancora vedremo.

(245) - *“L’Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento - sue origini, carisma, vita spirituale - Dagli scritti di M. M. Maddalena dell’Incarnazione Fondatrice”* - Tip. Nazionale, Vigevano - 1987, pagg. 113 e ss.